Casa, Attinà (Abitare Toscana): "Housing sociale non può essere sperimentazione, diventi progetto a lungo termine"

L'ad a Urbanpromo a Firenze: "Con la fine del 2026 il Fondo Housing Toscano chiude i cantieri e l'allocazione delle risorse assegnate: realizzati circa 1.200 alloggi in 10 anni. Servono partenariati pubblico-privati stabili e il coinvolgimento del Terzo settore"

Firenze, 11 novembre 2026 - "L'housing sociale può sperimentare **nuove forme di abitare**, offrire servizi alle persone più fragili e creare reti di mutualità, ma questi risultati rischiano di esaurirsi con la fine dei finanziamenti. Non può essere una sperimentazione a termine: deve diventare strutturale".

A dirlo è **Tancredi Attinà, amministratore delegato di Abitare Toscana**, gestore socio-immobiliare cooperativo attivo nell'housing sociale e nella rigenerazione urbana, alla 23ª edizione di Urbanpromo – Progetti per il Paese, in programma a Firenze dal 10 al 13 novembre 2026 all'Innovation Center della Fondazione CR Firenze.

"Il tema è particolarmente attuale in Toscana – spiega Attinà - dove **il Fondo Housing Toscano conclude nel 2026 una fase di sperimentazione sostenuta dalla Regione**. In dieci anni, il sistema dei fondi ha permesso di realizzare e mettere a disposizione circa 1.200 alloggi. L'esperienza ha dimostrato che la rigenerazione urbana passa anche dalla costruzione di comunità e servizi attorno all'abitare. Ora la sfida è garantire continuità a questi percorsi".

Per rendere il modello replicabile servono collaborazioni durature tra pubblico e privato. "**Il partenariato deve coinvolgere gli investitori e il Terzo settore**, fondamentale non soltanto per gestire gli immobili, ma anche per prendersi cura delle persone", spiega l'ad di Abitare Toscana.

L'housing sociale, infatti, non si esaurisce nell'assegnazione di un alloggio, ma richiede accompagnamento, relazioni e servizi nel tempo. "Chi vive questi complessi ha bisogno di una vera e propria manutenzione sociale. Per questo il Terzo settore e l'associazionismo locale devono essere coinvolti fin dall'inizio nei percorsi di **coprogettazione e coprogrammazione**", conclude Attinà.